

Congedi parentali. La Ue rinnova la sua proposta: stop alle discriminazioni padri-madri

Siamo liete di riprendere, dopo una breve pausa, il nostro consueto spazio di riflessione settimanale sui temi e le sfide che l'universo femminile ha ancora dinanzi per raggiungere la piena parità con l'altra metà del cielo.

"C'è due senza quattro". E' proprio il caso di dire, di fronte al recente stop dell'Inps per il 2017 ai due giorni di congedo parentale facoltativo in favore dei papà, in aggiunta ai due obbligatori, per accudire la prole entro i cinque mesi dalla nascita e in sostituzione di altrettanti giorni di maternità della madre. Il congedo facoltativo, dunque, non è stata prorogato, come lo stesso Istituto ha tenuto a precisare con il messaggio n.1581 del 10 aprile, a conferma di quanto già annunciato in precedenza. Pertanto, questa possibilità viene riservata nell'anno in corso ai soli figli nati, adottati o in affidamento nel 2016. Pare che la misura non sia stata confermata per il 2017 per scarso utilizzo, solo quattro padri su cento vi avrebbero fatto ricorso nel 2016. Certo, due giorni in più non bastano a cambiare convenzioni secolari che scaricano soprattutto sulle donne il peso della cura familiare e ne impediscono l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, ma la questione che si pone è se sia meglio eliminare una misura, per giunta risibile, anziché valorizzarla e svilupparla in maniera più incisiva e credibile. Se guardiamo fuori dai nostri confini, infatti, vediamo ben altro. Si va dalle due settimane della Danimarca, agli 11 giorni della Francia, dai 15 della Spagna ai 13 del Belgio (3+10

Congedi parentali in primo piano per la Ue che rinnova la sua proposta presentando un piano da "Tripla A". Si parte dalle fondamenta e si comincia con il fermare la discriminazione tra padri e madri, includendo parzialmente anche chi si occupa dei figli ma non ne è il genitore. Prevista anche una consultazione per estendere l'accesso alla protezione sociale e le regole sui contratti di lavoro anche a tutti i lavoratori atipici e alle nuove figure nate con l'economia digita-

le e verde. Un vero e proprio maxipacchetto sulla dimensione sociale dell'Europa quello proposto dalla Commissione Ue, che presenta anche la carta del "Pilastro sociale" con i 20 principi e diritti chiave dal lavoro ai salari al welfare. I risultati di uno *scoreboard* per Paese saranno poi utilizzati durante il semestre europeo. Inoltre Bruxelles avvia pure il dibattito sui nuovi scenari che apre il futuro, con il "Reflection Paper" che, sulla falsariga del "White paper" sul futuro dell'Ue,

delinea tre opzioni per i 27: ridurre la dimensione sociale alla libertà di circolazione, oppure fare di più ma solo per l'eurozona, o un'armonizzazione per tutti i 27. Tanti i temi da discutere, tutti molto complessi e di non facile soluzione. La prima sfida sarà quella della ricerca di un punto di mediazione e buonsenso, anche se non è la prima volta che si tenta di percorrere questa strada. Di certo c'è che ulteriori rinvii non sono auspicabili.

S.B.

Laboratorio Italia, prove tecniche di genitorialità condivisa

facoltativi), fino alle 54 settimane della Norvegia, 9 alla madre, 6 al padre e le restanti 39 a disposizione di entrambi i genitori. Come donne, ci siamo più volte espresse a favore del congedo per i papà perché accanto ai necessari e urgenti provvedimenti

per un welfare più a misura di famiglia, che faciliti la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, è importante che si avviino politiche e strategie per la promozione di forme concrete di condivisione delle responsabilità di cura dei figli tra entrambi i genito-

ri. L'intento iniziale del legislatore, su pressante sollecitazione del sindacato e del mondo dell'associazionismo, era proprio questo, iniziare un percorso graduale ma inesorabile per modificare la concezione che uomini e donne

sono destinati a ruoli diversi e precostituiti, concezione in aperto contrasto con gli obiettivi che la comunità internazionale si è data a partire dalla Piattaforma di Pechino in poi. Bloccare un percorso che procede nella direzione della parità e delle pari opportunità significa fare

passi indietro enormi, soprattutto dal punto di vista culturale. Nel 2018 comunque la sperimentazione dovrebbe riprendere, almeno stando a quanto previsto nell'ultima legge di bilancio dello Stato, che ha confermato a favore dei padri lavoratori dipendenti per il 2017 i due giorni di congedo obbligatorio e li ha raddoppiati per il 2018 con la possibilità di elevarli a cinque, sempre però "in sostituzione della madre in relazione al periodo di astensione obbligatoria ad essa spettante". A tale riguardo fa ben sperare anche il raddoppio dei fondi che passano da 20 e 41,2 milioni di euro.

Per favorire una genitorialità davvero condivisa e contrastare efficacemente la persistenza nel nostro Paese di una cultura scarsamente orientata alla parità di genere dentro e fuori la famiglia, occorre proseguire gradualmente nell'estensione del congedo oltre gli attuali quattro giorni, con l'opzione aperta sia continuativa che frazionata e non in sostituzione della maternità. Occorre, inoltre, intervenire anche dal punto di vista economico. I paesi dove i congedi vengono utilizzati dimostrano che per essere efficace il congedo deve essere individuale, non trasferibile e ben retribuito. Minore la perdita economica, maggiore la probabilità che il padre prenda il congedo. Importante, poi, prevedere la possibilità di allungare il congedo anche attraverso una specifica previsione a livello contrattuale. Solo politiche di carattere strutturale e non episodico e frammentato possono fare la vera differenza e mettere al centro il sostegno alla famiglia e alle donne.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni a lungo ritenute "maschili". Ecco una delle prime benzinaie negli Anni '50. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Cuneo si mobilita contro la violenza di genere: il 2 maggio in campo istituzioni, politica e mondo del lavoro

La violenza di genere è un fenomeno sempre più diffuso e non risparmia luoghi e ceti sociali. Perciò necessita di interventi a 360 gradi, che spaziano dall'assistenza e protezione delle vittime al loro reinserimento sociale e lavorativo, così come resta fondamentale l'intervento di ordine educativo e culturale per contrastare ed eliminare visioni distorte e sedimentate nei decenni dell'immagine e del ruolo femminile. A tutto questo cerca di dare risposta il convegno, organizzato dalla Cisl di Cuneo "Gioco di squadra contro la violenza", che si terrà il prossimo 2 maggio ad Alba, a cui prenderanno parte numerose personalità del mondo sindacale, professionale e politico-istituzionale. Durante l'incontro ci sarà anche un ricordo di Carla Passalacqua, dirigente Cisl impegnata a livello nazionale attivamente nel Coordinamento Donne e Presidente del Comitato na-

zionale di Parità presso il Ministero del lavoro, attraverso la proiezione del filmato "Bolle di sapone". Il Programma dettagliato prevede l'introduzione di Massimiliano Campana, Segretario Generale Provinciale Cisl Cuneo e i saluti di Elena Di Liddo, vice Sindaco comune di Alba. A seguire una tavola rotonda con i contributi di Mara Demichelis (Avvocato), Miranda Bessone (Psicologa e Psicoterapeuta), Giuliana Cirio (Direttore Confindustria Cuneo), Lilliana Ocmin (Responsabile nazionale Coordinamento Donne Cisl), Rosanna Minucci (Dirigente Polizia di Stato), Chiara Gribaudo (Deputata), Patrizia Manassero (Senatrice), Alessio Ferraris (Segretario Generale Cisl Piemonte). A coordinare i lavori sarà la giornalista Maria Grazia Olivero (condirettore di "Gazzetta d'Alba"), mentre le conclusioni saranno affidate alla Segretaria provinciale Cisl Cuneo Tiziana Mascarello. (L.M.)